

PROGETTO PER UNA BANDIERA INTERNAZIONALE DELLA PACE

Fantasma atmosferico

Fari gli arcobaleni, delicate congiunture, puri giochi tra acqua, luce ed aria. Solamente visibili. Inutile, anche se favoloso, il viaggio a toccarne le due estremità. Introvabili. Soggetti, forse, ad uno speciale principio d'indeterminazione, se esiste una fisica dei fantasmi atmosferici. Imprevedibili, effimeri. Non serve chiamarsi Noè, e galleggiare sul mare diluviano, per farne esperienza. Ne ho visti apparire dopo scrosci brevi, da contemplarsi in silenzio, che una voce potrebbe dileguarli.

Rubens e il paesaggio

1636. Pietro Paolo Rubens ormai cerca la sintesi. Dipinge un paesaggio sopra una grande tela larga due metri e trentatré, alta un metro e trentacinque. Al termine dell'opera, in piedi di fronte ad essa, la osserva a lungo e ne ricava un senso di disagio. Per metà la scena è agreste, viva d'esseri umani e animali e per l'altra metà è occupata da un bosco fitto, cupo d'ombre intense sul terreno. Gli aiuti di bottega premono per consegnarla ma lui indugia; la relazione con quel paesaggio non è risolta, non può separarsene. Poi, miracolosa arriva l'intuizione, e al

centro della scena, Pietro Paolo accende un arcobaleno monocromo, bianco avorio. Non il solito, vaporoso, miraggio atmosferico, delicatamente multicolore e perciò immateriale, ma una solida struttura di collegamento, un ponte che riattivi il gioco tra luci e ombre, suoni e silenzi, assenza e presenza, serenità e tensione. Rubens ha le mani doloranti e neanche un minuto da perdere. Ma la gotta, ne morirà quattro anni dopo. Non lo sa, lo sente. Ma oggi un arcobaleno bianco, concentrato di tutti i colori, gioca a fare il ponte, illumina la sua scena e lui è contento. Finalmente può separarsene. Vivere, in fondo, è scambiarsi colori.

Federico Secondo

Incurante degli effetti sulle generazioni successive, il mio cognome se lo inventò Federico Secondo, nominando "Milites" la sua guardia scelta, gli aristocratici più vicini alla corona. Mio padre, maresciallo di polizia, al cognome aggiunse le sue divise. Naturalmente mi sorprendevo spesso a chiedermi come, per cosa, e per quanto, avessero combattuto le generazioni dei Milite che mi avevano preceduto. Avevano potuto essere felici, bat-

tendosi contro reali nemici in carne ossa e armi? E dopo averli sicuramente battuti, come avevano potuto viverne senza? Non avevano potuto, mi dicevo. Ma l'immaginazione li avrebbe aiutati e, forse, finalmente sconfitti. Se divenni pittore, può darsi fosse per trovare una via di scampo. Pensavo che il gioco e il caso sono gli ultimi Paradisi del Dio. Vivere è scambiarsi colori, mi ripeteva. Un giorno d'aprile assistei all'apparizione di un arcobaleno.

1981. Progetto una Bandiera Internazionale della Pace. Una particolare sequenza cromatica, un piccolo, immateriale arcobaleno, delicato miraggio atmosferico.

La sequenza cromatica è così composta:



I colori più chiari, "leggeri" e "caldi" si trovano

in alto, sopra la banda del giallo limone, che ora fa da centro irradiante. I colori più scuri, sentiti come più "pesanti", si trovano sotto di essa e fanno da base alla sequenza. Al posto del poco delicato rosso vermiglio, o del carminio, abitualmente utilizzati, si è inserito un tono chiaro di fucsia. Tra l'arancio e il giallo limone si è aggiunto il giallo oro. Al verde prato si è preferito un tono chiaro di verde primavera. Si è sostituito il celeste con un turchese chiaro, e si è conservato il violetto. Si è, invece, scelto di fare a meno dell'indaco perché troppo cupo.

IL FORMATO

Tranne qualche eccezione, la forma rettangolare è usata per le bandiere dei vari Stati nazionali. Questa bandiera ha il formato del trapezio rettangolo: la scelta vuole essere un piccolo ma significativo segnale della sua vocazione a porsi come sovranazionale. Il lato opposto a quello "all'asta" è, dunque, leggermente obliquo e rende un po' più corta la banda del colore fucsia.

Dalla radice sanscrita PAÇ, che porta i significati di legare, unire, saldare, deriva la parola pace. Far la pace vuoi dire legare ciò che si è sciolto, unire ciò che si è diviso, saldare ciò che si è spezzato.

